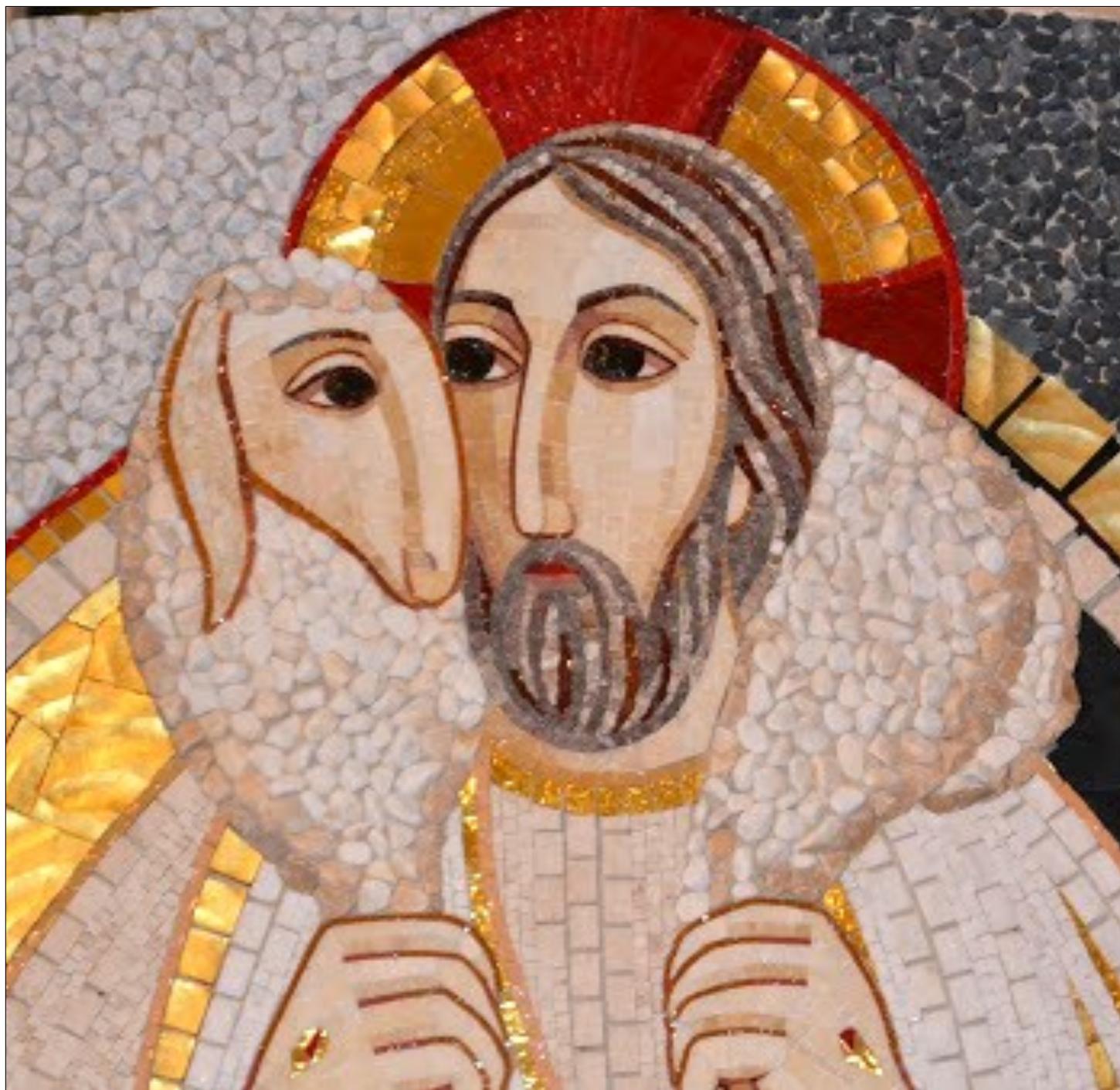


DIOCESI DI NOLA - 3 MAGGIO 2020
IV DOMENICA DI PASQUA



LA PREGHIERA DELLA FAMIGLIA
CELEBRARE IL GIORNO DEL SIGNORE

Quando la famiglia è riunita per il pranzo si pone, sulla tavola apparecchiata, un cero acceso.

INTRODIZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Benediciamo il Padre che ha fatto ritornare dai morti il Pastore grande delle pecore: Gesù, il Figlio amato. Egli è la porta che ci dischiude alla salvezza e il Pastore che ci indica la strada.
Benedetto nei secoli il Signore.

MONIZIONE

In questa quarta domenica di Pasqua, Gesù si presenta a noi come 'il pastore' della vita: entra nella nostra storia solo dopo aver bussato alla porta del cuore, chiama ciascuno con il suo nome, non conduce in recinti soffocanti, ma apre spazi di libertà. Gesù si rivela a noi anche come la 'porta', non come muro o barriera che blocca e mortifica il cammino, ma come via che ci fa entrare presso il Padre, l'unica casa in cui si trova vita in abbondanza.

Silenzio orante

LODIAMO IL NOME DEL SIGNORE

Il Pastore buono ci rinfranchi e ci faccia ritrovare la pace. Se lui ci guida ci sentiremo più sicuri:

Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

ORAZIONE

O Padre, in Gesù ci hai riaperto la porta della salvezza: donaci la sapienza dello Spirito, perché fra le insidie del mondo sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona l'abbondanza della vita. Egli è Dio, e vive e regna con te nei secoli dei secoli.

Amen

LA PAROLA DEL SIGNORE

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni
10,1-10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha

spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

IL PASTORE CHE CHIAMA OGNI PECORA PER NOME

Padre Ermes Ronchi

A sera, i pastori erano soliti condurre il loro gregge in un recinto per la notte, un solo recinto serviva per diversi greggi. Al mattino, ciascun pastore gridava il suo richiamo e le sue pecore, riconoscendone la voce, lo seguivano (B. Maggioni).

Su questo sfondo familiare Gesù inserisce l'eccedenza della sua visione, dettagli che sembrano eccessivi e sono invece rivelatori: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome. Quale pastore conosce per nome le centinaia di pecore del suo gregge e le chiama a sé a una a una?

Per Gesù le pecore hanno ciascuna un nome, ognuna è unica, irripetibile; vuole te, così come sei, per quello che sei. E le conduce fuori. Anzi: le spinge fuori. Non un Dio dei recinti ma uno che apre spazi più grandi, pastore di libertà e non di paure. Che spinge a un coraggioso viaggio fuori dagli ovili e dai

rifugi, alla scoperta di orizzonti nuovi nella fede, nel pensiero, nella vita. Pecore che non possono tornare sui pascoli di ieri, pena la fame, ma "gregge in uscita", incamminato, che ha fiducia nel pastore e anche nella storia, nera di ladri e di deserti, ma bianca di sentieri e di sorgenti.

Il pastore cammina davanti alle pecore. Non abbiamo un pastore di retroguardie, ma una guida che apre cammini. Non un pastore alle spalle, che grida o agita il bastone, ma uno che precede e convince, con il suo andare tranquillo che la strada è sicura. Le pecore ascoltano la sua voce. E lo seguono. Basta la voce, non servono ordini, perché si fidano e si affidano. Perché lo seguono? Semplice, per vivere, per non morire. Quello che cammina davanti, che pronuncia il nome profondo di ciascuno, non è un ladro di felicità o di libertà: ognuno entrerà, uscirà e troverà pascolo. Troverà futuro.

Io sono la porta: non un muro, o un vecchio recinto, dove tutto gira e rigira e torna sui suoi giri. Cristo è porta aperta, buco nella rete, passaggio, transito, per cui va e viene la vita di Dio. «Amo le porte aperte che fanno entrare notti e tempeste, polline e spighe. Libere porte che rischiano l'errore e l'amore. Amo le porte aperte di chi invita a varcare la soglia. Strade per tutti noi. Amo le porte aperte di Dio» (Monastero di San Magno).

Sono venuto perché abbiano la vita, in abbondanza. Questo è il Vangelo che mi seduce e mi rigenera ogni volta che l'ascolto: lui è qui per la mia vita piena, abbondante, potente, vita «cento volte tanto» come dirà a Pietro. La prova ultima della bontà della fede cristiana sta nella sua capacità di comunicare vita, umanità piena, futuro; e di creare in noi il desiderio di una vita più grande, vita eterna, di una qualità indistruttibile, dove vivi cose che meritano di non morire mai.

Silenzio orante

PREGHIERA COMUNE

Invochiamo insieme il Padre,
che ha sempre cura dei suoi figli:

Padre nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

La comunità dei credenti (Cfr At 2,46-47)
prende i pasti con letizia
e semplicità di cuore. Alleluia.
Lodavano insieme Dio. Alleluia.

ORAZIONE

O Signore,
Tu sazi la fame di ogni vivente
e nella tua benevolenza doni con gioia
il cibo ai tuoi figli,
benedici la nostra famiglia e la nostra mensa
Ascolta la preghiera del tuo popolo,
che oggi ti chiede di essere liberato
dalla piaga di questa pandemia,
provvedi il cibo ad ogni vivente
e ricolma dei tuoi doni
coloro che si impegnano a servizio dei fratelli.
Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.
Amen.

INVOCHIAMO LA BENEDIZIONE DEL SIGNORE

Benedici, Signore, la nostra famiglia,
rinnova la gioia dello stare insieme
e il coraggio di testimoniare
la tua Risurrezione. Alleluia.

AFFIDIAMOCI ALLA PROTEZIONE DELLA MADONNA

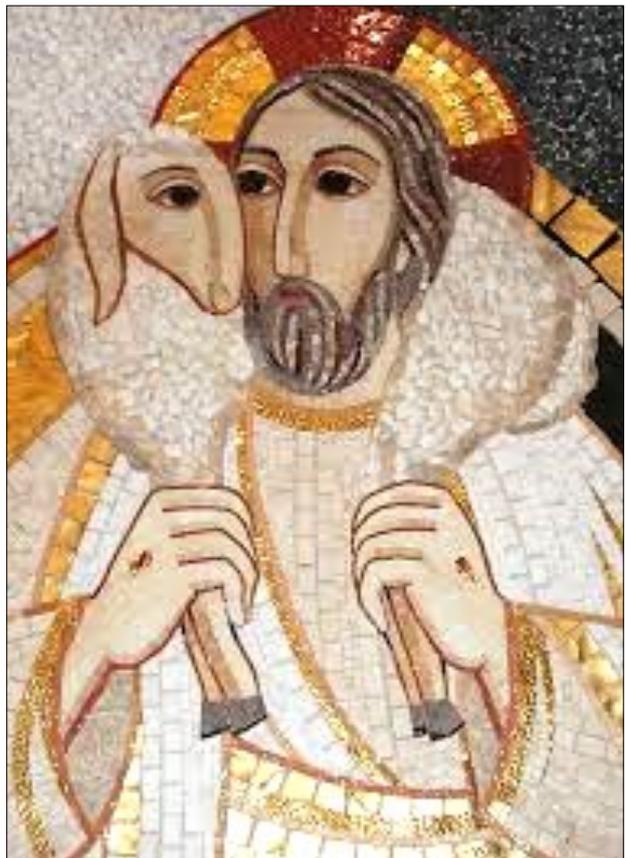
Regina dei cieli, rallegrati, alleluia.
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia.

Rallegrati, Vergine Maria, alleluia.
Il Signore è veramente risorto, alleluia.

ORAZIONE

O Dio, che nella gloriosa risurrezione
del tuo Figlio
hai ridato la gioia al mondo intero,
per intercessione di Maria Vergine,
concedi a noi di godere
la gioia della vita senza fine.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Benediciamo il Signore.
Rendiamo grazie a Dio. Alleluia.



57ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

“DATEVI AL MEGLIO DELLA VITA”

In questa domenica del Buon Pastore, si celebra in tutte le comunità cristiane la 57ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. “Datevi al meglio della vita” (PAPA FRANCESCO, *Christus vivit*, 143) è lo slogan scelto per quest’anno. “Cercare il Signore, custodire la sua parola, crescere nelle virtù, questo rende forte il cuore dei giovani. Per questo occorre mantenere la ‘connessione’ con Gesù, essere ‘in linea’ con Lui, perché non crescerà nella felicità e nella santità solo con le tue forze e la tua mente [...]. Non confondete la felicità con un divano [...] lasciate sbocciare i sogni e prendete decisioni, datevi al meglio della vita (*Christus vivit*, 158.143).

Quando si parla di vita felice, spesso si immagina una vita tutta gioiosa, senza problemi e senza pensieri; talvolta anche la vocazione, la vita cristiana, è stata annunciata così, come se la vita nuova promessa dal Vangelo introducesse in ‘un’altra vita’ senza dolori, contraddizioni, fatiche. La parola felicità — invece — porta con sé la radice della fecondità, che realizza la vita donandola. È così per il Buon Pastore ed è così per chiunque lo ha incontrato, lasciandosi raggiungere dal suo sguardo, lasciando che lui vincesse l’amarrezza della propria solitudine e della propria fragilità e sentendo, così, in sé il coraggio di donare la propria vita per gli altri.

Sia oggi un giorno di preghiera per tutte le vocazioni, per quelle che stanno sorgendo e quelle che già camminano anche nella lotta e nella fatica. Preghiamo per i sacerdoti, i vescovi, i diaconi, gli sposi, le vergini consacrate, le monache di clausura, i religiosi e le religiose, i membri degli istituti secolari, i laici, i monaci. La voce del Pastore sia per ciascuno invito consolante.

don Michele Gianola
Direttore Ufficio Nazionale
per la Pastorale delle Vocazioni

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Signore Gesù,
incontrare te
è lasciare che il tuo sguardo
ci raggiunga
là dove ci siamo nascosti.
Solo i tuoi occhi vedono
e amano tutto di noi:
donaci la luce del tuo Spirito
perché guardando te
conosciamo il nostro vero volto
di figli amati.

Signore Gesù,
scegliere te
è lasciare che tu
vinca l’amarrezza
delle nostre solitudini
e la paura
delle nostre fragilità;
solo con te la realtà
si riempie di vita.
Insegnaci l’arte di amare:
avventura possibile
perché tu sei in noi e con noi.

Signore Gesù,
seguire te
è far sbocciare sogni
e prendere decisioni:
è darsi al meglio della vita.
Attiraci all’incontro con te
e chiamaci a seguirti
per ricevere da te
il regalo della vocazione:
crescere, maturare
e divenire dono per gli altri.
Amen

UN APPROFONDIMENTO

MEDITAZIONE

Anna Carotenuto

Quante volte abbiamo varcato la porta di una chiesa? Impossibile ricordarle tutte! Un gesto abitudinario per il cristiano praticante che, quella sorta di atmosfera desacralizzante che ormai si è diffusa nei nostri luoghi sacri, ha reso anonimo e banale. Eppure varcare il portale di una chiesa significa inoltrarsi nel Mistero della salvezza di Cristo. *Io sono la Porta.*

Il portale non ha solo la funzione di porta da cui uno entra ed esce dalla chiesa, ma anche di richiamo e simbolo di ciò che l'attende. (Romano Guardini).

La porta di una chiesa, definisce non solo il passaggio per avere accesso al Padre, per mezzo di Cristo, per ascoltare la sua Parola, per partecipare alla frazione del pane e alla preghiera; non è solo un elemento strumentale, un buco nella parete per entrare e uscire dall'edificio, ma ha una valenza simbolica trascendente. È icona di Cristo stesso!

La tradizione artistica ha sempre considerato con particolare riguardo il portale della chiesa. Il genio artistico si è espresso in molteplici modi, ma l'intento (a parte alcune eccezioni) era ed è sempre lo stesso: sottolineare la valenza liturgica del portale.

Oggi vi propongo di soffermarvi su un'opera contemporanea. Il portale della chiesa del Cuore di Gesù a Monaco di Baviera nel quartiere di Neuhausen, opera dello studio Allmann-Sattler-Wappner.

La facciata della chiesa, in vetro blu, è un enorme portale, che si apre completamente



Opera dello studio Allmann-Sattler-Wappner.



come segno di accoglienza per tutti, realizzando così visivamente quanto si dice nella preghiera di dedizione: *Qui il povero trovi misericordia, l'oppresso ottenga la libertà vera e ogni uomo goda della libertà dei tuoi figli.*

www.guardarelaparola.it



Diocesi di Nola - Ufficio Liturgico